

IL CASO. Oggi consiglio federale sulla vicenda Ravenna. Ieri con Pescante a Palazzo Chigi



L'ex-amministratore delegato della Juventus Giampiero Boniperti (a sinistra) e il presidente federale della Figg Matarrese

Le tappe
Tutto iniziò
con una «X»
nel calendario

■ Ecco le tappe di questa travagliata estate calcistica.
29 luglio: compilazione dei calendari di serie A e B. A sorpresa, c'è una «X» per la B: riguarda il Cosenza, che non ha ricevuto il «placet» dalla CoViSoc.
30 luglio: la CoViSoc, presieduta dal professor Uckmar, termina l'esame dei bilanci delle 128 società professionistiche.
1 agosto: il Consiglio federale, sulla base del rendiconto della CoViSoc, esclude nove società dai campionati «prof»: in C1 Pisa, Potenza, Sambenedettese e Triestina; in C2 Cerveteri, Giarre, Mantova, Monopoli e Viareggio. Ma non è finita, perché per esaminare a fondo la posizione del Cosenza e quella dell'Aquila è necessario un Consiglio federale bis.
2 agosto: il Cosenza è salvo in extremis, bocciato invece l'Aquila. Ma la questione-Cosenza non è chiusa. La società è dichiarata per illecito amministrativo, perché gli ispettori federali hanno riscontrato a Cosenza un primo pagamento fasullo. Immediata le reazioni di Ravenna e Modena che speravano nel rimpiccioglimento. Il Ravenna ricorre d'urgenza al Tar di Bologna e alla Procura di Roma. Il presidente del Modena, Francesco Farina, si dimette e minaccia: «Denuncerò penalmente e civilmente Matarrese».
3 agosto: scatta l'inchiesta federale. Vengono deferiti i presidenti di Modena, Farina (dimissionario) e quello del Ravenna, Corveta.
4 agosto: il sottosegretario alle Finanze, senatore Filippo Berselli (An), querela Farina e chiede danni per due miliardi.
9 agosto: il presidente dimissionario del Modena, Farina, deposita una denuncia contro Federcalcio e Lega. Lo fa alla Procura di Milano. Il materiale, un fascicolo di 16 pagine, viene sottoposto all'attenzione del «pool» di mani Pulite. Farina, che è accompagnato dall'onorevole Nicola Pasotto (An), denuncia il fatto che la Lega ammetta società non in regola e che molti club non paghino l'Irpef. Nello stesso giorno altri due fatti: un gruppo di parlamentari pedissequi chiede l'intervento del governo per i casi di Modena e Ravenna, mentre il Ravenna presenta alla Procura di Roma un esposto contro l'ammissione del Cosenza in serie B.
12 agosto: l'avvocato del Ravenna, Bruno Catalanotti, presenta un ricorso urgente al tribunale per chiedere l'iscrizione del club romagnolo in serie B.
14 agosto: Matarrese, intervistato dalla Gazzetta dello Sport, dichiara: «Vogliamo colpire il calcio e il Coni».
20 agosto: il giudice Parisi ordina: «Ravenna in B». Il Modena chiede l'iscrizione in B al posto del Palermo.

Matarrese, il giorno più lungo

Ieri il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, ha incontrato i leader della Federcalcio e del Coni, Matarrese e Pescante. Tema: la bufera che imperversa sul pallone. Alla fine dichiarazioni rassicuranti. «Il governo non interferirà sull'autonomia dello sport», ma la posizione di Matarrese si fa difficile. E oggi il consiglio della Figg deve pronunciarsi sul caso Ravenna, la squadra riammessa in serie B da una sentenza della magistratura.

MARCO VENTIMIGLIA

■ ROMA. Breve riassunto delle puntate precedenti: il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese, per gli amici Don Tonino, rischia scarnamente di perdere la poltrona. Dapprima l'ex presidente del Modena, Francesco Farina, presenta un esposto al pool mani pulite in cui denuncia colossali evasioni fiscali nel calcio, poi un magistrato decide l'iscrizione dell'ufficio del Ravenna al torneo di serie B ritenendo irregolare la posizione di un'altra squadra cadetta, il Cosenza. Nel frattempo, i parlamentari di Alleanza nazionale si dilettono a giorni alterni nel chiedere la testa di Don Tonino.
 Lunedì 21 agosto: Matarrese si presenta alle 18.00 a Palazzo Chigi per un incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta per un colloquio chiarificatore. Dopo pochi minuti arriva pure il presidente del Coni Mario Pescante, anche lui in una posizione scomoda dato che il Comitato olimpico è responsabile in «seconda battuta» di eventuali errori della Federcalcio. Concluso l'incontro, alle 19.30 c'è l'attesa conferenza stampa. Ci sono i segretari di Coni

e Figg, Pagnozzi e Zappacosta, c'è un Don Tonino scuro in volto, e naturalmente non mancano i sorridenti Pescante e Letta, gli «Avezzano brothers» come li chiama qualcuno per via del paese natale in comune.
 «Ho ribadito che il governo ha la ferma intenzione di rispettare l'autonomia dello sport», esordisce Letta con il consueto tono mellifuo. Il sottosegretario (con potere di sorveglianza sullo sport) è incontentabile, cita il Csm e Bankitalia, oltre a vari «Berlusconi dixit». Ecco il suo florilegio: «Il governo non ha nessuna intenzione di interferire sulle decisioni che verranno prese da Federcalcio e Coni». «Gli attacchi di questi giorni sono opera di singoli esponenti della maggioranza ma non riflettono la posizione del governo». «Non condivido la proposta dell'onorevole Sgarbi per la creazione di un ministero dello sport».
 Il discorso di Letta è semplicemente musica per le orecchie di Pescante. Il capo Matarrese invece non batte ciglio, salvo poi rimandare ogni dichiarazione all'indomani (oggi, ndr), quando la Figg

prenderà ufficialmente posizione sul caso Ravenna. La tristezza di Don Tonino trova forse una spiegazione nelle successive dichiarazioni di Pescante: «I rapporti con la Federcalcio sono cordiali ma è dovere del Coni vigilare sulle decisioni che saranno prese dalla Figg sul caso Ravenna». Ed ancora: «Il Coni ha deciso di istituire una Commissione, comprendente anche il segretario Pagnozzi e il noto giurista Guanno, che si occuperà dell'esposto presentato dall'ex presidente del Modena Farina». Esposto in cui - aggiungiamo noi - viene chiesta la revoca dell'iscrizione del Palermo al torneo di serie B a beneficio dello stesso Modena. Mentre parla Pescante tocca a Letta assistere. Don Tonino assiste perplesso. Che senta puzza di bruciato?
 Finisce l'incontro con la stampa, dal viluppo di sorrisi e salamelecchi degli «Avezzano brothers» non si è riusciti ad estrarre altre frasi significative. Per fortuna, prima di prendere la via dell'uscita ci viene in soccorso una gola profonda del Palazzo, la quale racconta una inattendibile ma esplicativa versione dell'incontro a tre...
 Scena prima: Antonio Matarrese e Mario Pescante entrano nell'ufficio del sottosegretario e rimangono stupiti della magnificenza della stanza. Tappeti persiani, quadri d'autore e accanto alla foto dell'amatissimo Silvio persino un Van Gogh preso in leasing (?) dall'omonimo museo di Amsterdam.
 Scena seconda: Letta si fa incontro ai due con espressione a scianta quattro denti: «Carissimi, in

che cosa posso esservi utile?». «Mah - risponde Pescante -, ti ho portato qui Tonino, sai è un po' preoccupato...». Subito si inserisce Matarrese: «Vedi Gianni, ci sarebbero quei cattivoni di Alleanza nazionale che chiedono la mia testa». Letta sgrana gli occhi, si stupisce, quasi trascolla: «Ma che cosa mi dici mai? Quando? Chi? Come? Dove?». E proprio vero - conclude -, di gente con blason se ne trova sempre meno».
 Scena terza: dopo aver ricevuto ampie assicurazioni che il governo tutto ha in mente meno che fargli le scarpe, il perplesso Matarrese ritorna alla carica: «Scusa Gianni, ma se domani quelli ricominciano con il tiro al piccione?». Il bonario Letta prende sottobraccio il capo del pallone e lo conduce alla finestra: «Vedi Tonino, io penso che tu sia un po' esausto. Rilassati, guarda che bel panorama, goditi questo meraviglioso cielo verde». «Veramente - azzarda Matarrese - il cielo sarebbe azzurro...». «Ecco lo vedi! Fa confusione anche con i colori (Letta fa l'occhiolino a Pescante). Sei proprio esaurito. E poi ricorda il detto: "Onorevole che abbaia non morde"». «Veramente - azzarda ancora Matarrese - quello sarebbe il cane». «Ma allora insisti! Per favore Mario (altro occhiolino a Pescante)», portalo giù, Tonino è nervoso, ha bisogno di un po' d'aria fresca».
 Quando Matarrese lascia Palazzo Chigi la Roma d'agosto si avvia verso il crepuscolo. Don Tonino alza la testa verso il cielo color cobalto. Sente un cane che ringhia dietro l'angolo. Non sa spiegarsi quel brivido che gli corre sulla schiena.

La Fifa avverte la Federcalcio «Vietato cedere»

La Fifa «vigila» sulla vicenda Ravenna e seguirà con particolare attenzione il Consiglio Federale straordinario convocato per oggi a Roma dalla Figg. Lo ha detto il portavoce della federazione internazionale Andreas Herren. Alla Fifa non piace affatto l'idea che la Federazione italiana debba sottostare alla decisione di un tribunale della giustizia ordinaria, in questo caso civile. Lo statuto della Fifa prevede che non ci debbano essere ingerenze della giustizia ordinaria negli affari interni di una federazione. Per chi non si adegua sono previste anche pesanti sanzioni, come la sospensione dall'attività internazionale. Così, da Zurigo parte un avvertimento verso via Allegri. «Per il momento noi della Fifa aspettiamo - ha detto Herren - Comunque, secondo la Fifa, una federazione nazionale dovrebbe risolvere da sola i propri problemi, agendo secondo i regolamenti che si è data, e che dovrebbero prevedere anche degli strumenti legali e disciplinari per fare luce su vicende come quella del Ravenna e del Cosenza. La Federazione italiana dovrebbe essere in grado di prendere provvedimenti da sola, senza farceli imporre da un giudice ordinario. Ma esitate la possibilità teorica che la Figg, dopo aver riammesso il Ravenna, possa essere sospesa dalla Fifa? «Aspettiamo mercoledì per parlare», ha concluso Herren.

Carraro: «Letta deve vigilare Non vada oltre»

Franco Carraro, ex presidente del Milan, della Federcalcio, del Coni, ministro del turismo e sindaco di Roma, dà la sua opinione sul caso Matarrese e sul possibile commissariamento. «Voglio ricordare che al commissariamento si arriva solo in presenza di un avvenimento traumatico (come successo nel 1986 con Sordillo, quando a chiederlo fu il consiglio federale per modificare lo statuto) oppure di fronte all'accertamento di gravi irregolarità amministrative». «L'individuazione di queste spetta al Coni - prosegue Carraro -, che in questi giorni ha ricevuto degli esposti e che sugli stessi farà accertamenti, prenderà decisioni, ed è giusto che, se ci sono dei colpevoli, questi paghino. Ma il commissariamento non può essere deciso a livello politico». Carraro ha poi concluso: «L'impressione che ricavo dal dibattito sviluppatosi in questi giorni è che si tenda a considerare la Federcalcio e il Coni come l'Iri, la Rai: poiché è cambiato il personale politico, deve cambiare anche la dirigenza. Il ragionamento trasferito al mondo sportivo è improprio. Il presidente del Coni è stato eletto dai presidenti delle federazioni, il presidente della Federcalcio dalle società ed a queste debbono rispondere democraticamente del loro atti».



Nizzola Bartoletti

■ Quando l'Italia di Arrigo Sacchi si qualificò per la finale mondiale a Usa 94, il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese tirò un sospiro di sollievo. Quella finale valeva la sua permanenza in sella alla Figg. Il posto era salvo e Matarrese poteva così cominciare a fare i programmi per i prossimi Campionati europei del 1996, anno di scadenza del suo mandato. Ma allora, ai tempi della finale mondiale contro il Brasile, il presidente non poteva immaginare che solo qualche

NUOVI SCENARI. Dietro le quinte grandi manovre per conquistare la poltrona di Don Tonino È già cominciata la guerra di successione?

Il presidente della Figg è accerchiato, ma non ha nessuna intenzione di dimettersi. E «licenziarlo» non è semplice. Tuttavia, esistono alcune procedure attraverso le quali è possibile allontanarlo dall'incarico. Ma per ora sembrano ipotesi poco praticabili. Intanto si fanno i nomi dei suoi possibili successori. Per il momento i più accreditati sono Luciano Nizzola, Giancarlo Abete e Giampiero Boniperti. Intanto, la Fifa vigila.

ILARIO DELL'ORTO

settimana più tardi sarebbe scoppiato un caso che avrebbe rimesso in discussione la sua poltrona. E, questa volta, non certo per questioni di «risultati», bensì per una vicenda squisitamente politico-giudiziaria.
 Le presunte irregolarità del Cosenza nel pagamento dell'Irpef; gli attacchi di Alleanza Nazionale in Parlamento; la sentenza del giudice Mana Pia Pansì - che ha riammesso il Ravenna in serie B al posto della squadra calabrese - e la

richiesta del Modena, che come i vicini ravennati vorrebbe essere iscritto nella serie cadetta al posto del Palermo, sono i recenti fatti che hanno severamente minato la poltrona del presidente della Federcalcio, che ora è seriamente accerchiato.
 Ma, in realtà, il suo bunker pare ben protetto. Almeno per ora, visto che Matarrese ha già dichiarato che non è assolutamente intenzionato a presentare le dimissioni. E in un sistema democratico, è risa-

puto, le epurazioni spicce non sono praticabili. Oltretutto, l'intero sistema sportivo nel nostro paese gode di un'autonomia che gli consente di autogovernarsi. Tuttavia, esistono alcune procedure attraverso le quali è possibile allontanare un presidente federale, anche se per ora sembrano ipotesi - alla luce dei fatti - ancora lontane.
 Una di queste è il commissariamento del Coni, il cui mandato è nelle mani del sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, che ha la delega per lo sport. Inutile dire che un provvedimento simile può essere inoltrato solo per gravi motivi che riguardano disordini gestionali. Ma l'incontro avvenuto ieri fra Letta, il presidente del Coni Mario Pescante e Matarrese esclude nei fatti l'ipotesi di un imminente commissariamento del Comitato olimpico nazionale, la federazione delle federazioni.
 Ma per destituire il presidente della Figg, non necessariamente occorre l'intervento di un rappresentante del governo politico. Lo

statuto della Federazione stessa prevede infatti una procedura con la quale «sfiduciare» il suo più alto dirigente: i due terzi del Consiglio federale (che è composto in prevalenza dai presidenti delle società di club) può riunire l'Assemblea generale, che a sua volta può votare la sfiducia a Matarrese. Ma, alla luce dei fatti, anche questa parrebbe una possibilità poco praticabile. Per un semplice motivo: perché lo stesso Consiglio federale - che solo poche settimane fa ha votato l'ammissione in serie B del Cosenza - dovrebbe fare un repentino voltafaccia e mettere così in discussione la propria credibilità? A meno che qualcuno cominci a susurrare d'essere stato ingannato e che, a suo tempo, non era a conoscenza delle irregolarità - se queste venissero definitivamente accertate - commesse dalla squadra calabrese nella fase di iscrizione al campionato. Ma anche in questo caso il disegno politico per scalzare Matarrese verrebbe platealmente scoperto. E ne potrebbe venire

invischiato Luciano Nizzola, presidente della Lega calcio - e quindi dei presidenti delle società - che molti danno già come naturale sostituto di Matarrese.
 Dunque, Matarrese non ha vita facile, ma nemmeno i suoi nemici. I quali, tuttavia, hanno un'arma in più: la guerra psicologica. Potrebbero stringere l'assedio attorno al presidente della Figg, rendergli la vita impossibile e costringerlo così a dimettersi. Ed è forse questa, per il momento, l'ipotesi più credibile. Ma in questo caso chi potrebbe sostituirlo? E, soprattutto, quanto peseranno le ingerenze del mondo politico nella scelta? Per ora i più accreditati successori appartengono al Palazzo del calcio e sono lo stesso Nizzola e il presidente della Lega di serie C Giancarlo Abete, fratello di Luigi, oggi alla presidenza della Confindustria. Ma si parla anche di Giampiero Boniperti, eurodeputato di Forza Italia, con alle spalle una lunga carriera alla guida della Juventus e ottimo conoscitore del calcio nostrano, nonché

buon conoscitore del presidente del Consiglio e del Milan Silvio Berlusconi. Per la verità, tra i due, c'era stata un po' di marea lo scorso anno, quando la magistratura torinese cominciò ad indagare sul caso del romagnolo Lenti, ma, poi, avevano fatto pace. Chissà, forse in quell'occasione presagirono che solo qualche mese più tardi avrebbero fatto parte dello stesso partito politico.
 Intanto, la Federcalcio internazionale sta seguendo con un certo interesse le vicende italiane. Alla Fifa non va giù il fatto che la magistratura ordinaria metta il naso nelle questioni sportive, riferendosi al caso del Ravenna, che secondo il giudice Parisi dovrebbe essere ammesso al campionato di serie B. Per il momento la Fifa attende le decisioni che emergeranno dalla riunione straordinaria di oggi del Consiglio federale, ma un suo portavoce non ha nascosto la possibilità di una sospensione della Figg, nel caso in cui venisse accolta l'ordinanza del magistrato. Un nemico in più per Matarrese?